

## Il ritorno di Ruini: «Sulla famiglia deluso dal palazzo»

**Ospite dei cattolici pdl**

RIVA DEL GARDA (Trento) — «Per fare politica da cristiani bisogna anzitutto essere davvero cristiani». Talmente semplice da far invidia a Lapalisse. E invece, di questi tempi e con il gossip che tira, pare quasi un proclama da rivoluzionario. Lo stesso cardinale Camillo Ruini è sembrato rendersene conto quando, alzando lo sguardo sulla platea del centro congressi di Riva del Garda stracolma di politici e amministratori pdl di provata fede cattolica, ha aggiunto, quasi a scusarsi dell'apparente ovvietà: «Sembra una verità elementare, me ne rendo conto, ma molto spesso viene dimenticata: lo so, è difficile, perché nella società di oggi ci sono spinte potenti che tendono ad allontanarci dal cristianesimo e a sostituirlo con visioni e prassi di vita molto diverse». Se Roberto Formigoni cercava un relatore che marcasse con forza l'apertura di questa due giorni di «Rete Italia», associazione di cattolici di cui il governatore lombardo è leader assieme a Maurizio Lupi e Mario Mauro, allora non poteva scegliere di meglio: il cardinale Ruini, ex segretario e presidente della Cei, per decenni figura nevralgica nei rapporti tra Chiesa e Stato, ha consegnato alla platea una «lezione» di notevole intensità sul difficile e delicato snodo tra il mestiere di politico e quello del buon cristiano, tra valori e crudi interessi di bottega. «La politica — ha detto, incalzato dalle domande di molti amministratori — è una competizione estremamente dura e le tentazioni sono tante: per questo, occorrono profonde radici di moralità e una visione non egocentrica, ma che ponga sempre al centro di tutto Dio». È una tradizione per «Rete Italia» affidare

l'apertura dei lavori a figure di rilievo della Chiesa (negli anni scorsi toccò ai cardinali Angelo Scola e Tarcisio Bertone): «È un modo — ha spiegato Formigoni — per partire dalle fondamenta...». Una sorta di ri-alfabetizzazione per chi, confuso e stordito dalle sirene di una politica spesso affaristica, se non peggio, rischia di perdere di vista la bussola del suo essere cristiano. Su questo, l'ottantenne e lucidissimo Ruini non ha fatto sconti, prendendo nettamente le distanze da quei politici cattolici che, sui principi non negoziabili, «fanno valere la propria libertà di coscienza per discostarsi dagli insegnamenti della Chiesa». Una posizione, ha aggiunto il cardinale, «teologicamente infondata» e che, anche se lecita dal punto di vista politico e giuridico, «non è ecclesialmente legittima». L'ex presidente Cei ha quindi rilanciato la necessità di «un'unità dei cattolici attorno ad alcuni obiettivi per il bene del Paese». Primo tra tutti, la famiglia: questione sulla quale, ha confessato, «mi sono più volte arrabbiato in passato, sì, nonostante il mio ottimo autocontrollo, perché sono rimasto deluso da alcune scelte dello Stato». Sul disagio dei cattolici, scossi dagli scandali che segnano la politica, Formigoni ha preferito cavarsela con una battuta: «Un ministro dei Trasporti deve far andare i treni in orario: non gli si chiede quante fidanzate ha. E questo vale anche per un premier...». Oggi caleranno su Riva del Garda i ministri Alfano, Fitto e Sacconi. Domani la chiusura sarà affidata a Berlusconi, via telefono. Notata in platea, ed è la prima volta che si materializza a «Rete Italia», Letizia Moratti, sindaco in campagna elettorale.

**Francesco Alberti**

# Ruini dà la linea ai politici cattolici: siate uniti, non deludete il Paese

*Il cardinale primo ospite della kermesse di Rete Italia a Riva del Garda*

*Per Formigoni, Mauro e Lupi l'occasione per contarsi all'interno del Pdl*

**Gabriele Villa**

■ Si contano per capire quanto contano. In politica e nel Pdl. Un atto di coraggio, non c'è dubbio, il loro. Dove il «loro» sta per Roberto Formigoni, Maurizio Lupi e Mario Mauro, che di coraggio già ne hanno avuto dando corpo a Rete Italia, un vero e proprio network di approfondimento e di riferimento dei cattolici in politica. E un atto di coraggio che si declina anche quest'anno a cominciare dal titolo, «Viva la politica», scelto per la due giorni di dibattito, apertasi ieri al Pala-Congressi di Riva del Garda, con la benedizione, in forma di prolusione, del cardinale Camillo Ruini. Che ha insistito più volte, facendo esplicito riferimento anche a parole di Benedetto XVI, «sui valori e sui principi non negoziabili» per i cattolici, che si avvicinano alla politica e che in politica si debbono muovere facendo scelte di responsabilità. In proposito per il cardinale Ruini «è teologicamente infondata quella posizione, rivendicata a volte con enfasi da alcuni politici cattolici, per la quale il richiamo alla propria libertà di coscienza viene fatto valere per discostarsi dagli insegnamenti della Chiesa. Sul piano politico e giuridico essi hanno certamente il diritto di agire così, ma non possono - ha sottolineato Ruini raccogliendo un lungo applauso - pretendere che que-

sti comportamenti e queste scelte siano anche teologicamente ed ecclesialmente legittimi».

«Noi vogliamo far politica da cristiani e far politica dentro il Pdl, perché nel Pdl - ha tenuto a precisare il presidente della Regione Lombardia - abbiamo ritrovato molti nostri temi come la sussidiarietà, l'attenzione alla famiglia». E, davanti al marasma del gossip mediatico di questi mesi, Formigoni ha voluto precisare che «all'uomo politico la gente chiede di governare bene e non di essere per forza un esempio di moralità».

In buona sostanza, non importa quante fidanzate ha un ministro, importa che il ministro svolga bene l'incarico cui è stato delegato».

Un concetto su cui ha voluto soffermarsi anche Ruini, rispondendo ad alcune domande della platea: «La moralità della politica è un problema che c'è sempre stato e con il quale il cristiano deve costantemente fare i conti. I cattolici impegnati in politica devono essere uniti nel perseguire le priorità del bene comune. Sono ben note infatti le numerose fragilità dell'Italia, una su tutte la famiglia, risorsa fondamentale del nostro Paese, ma troppo trascurata nell'azione dei governi, dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi. Trascurando la famiglia - ha ammonito Ruini - siamo arrivati all'emergenza educativa, cioè al problema dell'educazione delle

nuove generazioni, innescando parimenti anche il problema della crisi demografica che sta silenziosamente ma inesorabilmente restringendo ogni prospettiva di sviluppo».

A margine del convegno Formigoni ha voluto commentare con i giornalisti anche la nuova discesa in campo di Berlusconi quale capolista del Pdl alle amministrative di Milano: «La volontà di impegnarsi in prima persona conferma che Berlusconi fa pochi calcoli politicisti. Farà certamente bene al Pdl perché è un trascinatore. D'altro canto ha sempre considerato Milano la sua città». Quanto alle prospettive del risultato elettorale Formigoni non ha dubbi: «La vittoria arriderà a noi. Ma guai, all'inizio di una campagna elettorale, a dare una battaglia per vinta. Bisogna sempre impegnarsi anche perché è bello vincere forte. Quindi molto dipenderà dall'impegno di tutti».

Il meeting di Rete Italia accoglierà oggi interventi del ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, della Giustizia, Angelino Alfano, e dei Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto. Domani toccherà, tra gli altri, a Maria Stella Gelmini e al collega delle Politiche Agricole Saveirio Romano. A coordinare gli interventi il vicepresidente della Camera, Maurizio Lupi. A chiudere un intervento video-telefonico di Berlusconi.